

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052158	90514	9052158_ID	D.M. 02/08/1977 G.U. 245 del 1977	SI	Asciano	173,39	14 Colline di Siena	a	b	c	d
denominazione		La zona comprendente le aree verdi collinari adiacenti al centro storico del comune di Asciano (Siena).									
motivazione		[...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché comprendono le aree verdi, circostanti il centro storico di Asciano, ed il monumentale complesso di S.Francesco ricco di numerosi episodi naturali e determinati dall'opera dell'uomo che costituiscono caratteristiche singolari dell'ambiente circostante l'antico abitato; tale aree sono degne della migliore tutela soprattutto per la salvaguardia dei notevoli quadri panoramici del centro e del sopracitato convento di S. Francesco, ambedue godibili dalla rete viaria circostante e dalla ferrovia.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	Nella zona, oltre ai depositi alluvionali del fondovalle dell’Ombrone, sono presenti tre diversi litotipi, argille, sabbie e travertini. La sequenza stratigrafica, dal basso verso l'alto, prevede una sovrapposizione delle sabbie sulle argille. Ai margini del bacino collinare, queste due formazioni si intercalano e spesso si intrecciano in intrusioni lenticolari, con travertini di origine continentale, come nel caso del ripiano su cui si erge il centro murato di Asciano. I travertini di Asciano sono stati segnalati dalla Provincia di Siena come geositi per la loro particolarità geologica e geomorfologica (testimoniano la presenza di una paleovalle). La loro origine è probabilmente da imputarsi alla presenza delle sorgenti termominerali nord-orientali di Serre di Rapolano, ubicate al di fuori del vincolo. Alimentanti un antico bacino lacustre, ora coincidente con il piano della Bestina, defluivano verso l’Ombrone attraverso la paleovalle di Asciano.	Permane in parte il valore del vincolo. Le nuove espansioni del nucleo di Asciano tendono ad occupare i suoli dell’area vincolata causando difficoltà nella conservazione del sistema collinare naturale e del sistema idrografico, naturale ed artificiale, con la relativa vegetazione ripariale.
Idrografia naturale		Rilevante il valore paesistico del sistema idrografico dell’area di vincolo formato dal corso dell’Ombrone, con la sua vegetazione riparia, e dai suoi affluenti Casaccia, La Bestina e La Copra, che lambiscono l’abitato di Asciano. Nel sistema idrografico dell’area sono ricompresi anche il Borro di Valdieno e il Borro Bestinino. Presenza di sorgenti alcune delle quali captate a scopi idropotabili.	
Idrografia artificiale		Da segnalare, a nord del centro murato, l’articolato sistema di mulini alimentato, attraverso gore e canali artificiali, dal precipitoso corso del Borro La Bestina. Presenza di specchi d’acqua lungo i versanti sabbiosi e di alcune scoline nella piana alluvionale.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Aree verdi circostanti il centro storico di Asciano.	Porzione di pianura alluvionale del Fiume Ombrone e dei versanti adiacenti con ecosistema fluviale e vegetazione ripariale, reticolo idrografico minore, agroecosistemi e nuclei forestali.	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: - processi di intensificazione delle attività agricole con perdita di agroecosistemi tradizionali; - alterazione della vegetazione ripariale con riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali ad opera delle attività agricole su aree di pertinenza del fiume.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Monumentale complesso di S. Francesco ricco di numerosi episodi naturali e determinati dall’opera dell’uomo che costituiscono caratteristiche singolari dell’ambiente circostante l’antico abitato.	L’insediamento si struttura intorno al centro murato di Asciano, da cui dipende il piccolo aggregato di Camparboli e un assetto poderale fondato su una rarefatta maglia di case sparse, secondo il tipico ordine del “latifondo mezzadrile”. Complesso conventuale di S. Francesco, eretto nel XIII secolo sulle rovine del cassero medievale. Tutta l’area è rivestita da valenza estetico-percettiva, dove la rilevanza paesistica del sistema dei poggi e del territorio circostante,	L’area del vincolo risente dello sviluppo urbano di Asciano i cui effetti incidono profondamente sui caratteri paesistici tradizionali. Le nuove espansioni residenziali e produttive di Asciano tendono ad occupare i suoli dell’area vincolata. Il centro urbano, infatti, condizionato a nord-ovest dalla presenza di corsi d’acqua si è sviluppato, nonostante la presenza della ferrovia, in direzione est, nord-est, all’interno delle aree agricole lungo gli assi viari principali, la S.S. “Laurentana”, la S.P. “Asciano-Rapolano” e la S.P. “del Pecorile”. Questa crescita, impostata secondo una logica incrementale caratterizzata da varietà tipologica, forte impatto volumetrico e senza alcuna

		caratterizzato dalla presenza della maglia agraria e del mosaico arborato, trova il suo indissolubile completamento con gli insediamenti storici, aggregati o sparsi, presenti.	<p>contestualizzazione a livello paesaggistico, ha modificato non solo i rapporti spaziali esistenti tra le emergenze del sistema insediativo, come il S. Francesco, ed Asciano stessa, ma anche quelli tra quest'ultime e gli spazi agricoli circostanti, innescando, nell'area vincolata, fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio del territorio aperto.</p> <p>L'erosione dei suoli agricoli innestata dal tumultuoso sviluppo edilizio di Asciano si manifesta soprattutto nelle zone ortive e nelle piccole proprietà particellari a coltura promiscua a ridosso del centro storico. Queste, perduta la loro funzione produttiva e disseminate in numerosi annessi agricoli talvolta precari, tendono a lasciare il posto a nuova viabilità, ad aree di sosta veicolare, di verde attrezzato, quando non sono occupate da nuova edificazione.</p> <p>La deruralizzazione delle architetture rurali ha comportato la trasformazione residenziale della casa colonica in “villa” , mutando a livello visivo le gerarchie consolidate del territorio aperto.</p>
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Eccezionale valore storico-culturale della viabilità principale dove la S.S. N°438 “Laurentana” corrisponde all’antico tracciato della “strata de Sciano”, citata nell’elenco delle nove “vie et strate pricipales” della Repubblica Senese.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture	Ferrovia.	L’area è attraversata dalla linea ferroviaria Siena-Chiusi e dalla linea per Monte Antico-Grosseto, che chiusa al traffico regolare nell’anno 1994, è utilizzata occasionalmente come ferrovia turistica.	
Paesaggio agrario		<p>La diversità della componente geolitologica risalta nel paesaggio agrario di matrice storica. Il seminativo semplice accompagnato a rotazione dall’uso pastorale, con maglie agricole ampie, prevale sui colli argillitici, mentre si osservano isole di oliveti in presenza di affioramenti sabbiosi. Zone ortive e piccole proprietà particellari a coltura promiscua si addensano sui depositi alluvionali della Copra, della Bestina e del Casaccia intorno ad Asciano.</p> <p>Elevato valore estetico percettivo è conferito dalla differenziazione paesaggistica dovuta alla variazione della maglia agraria e dalla presenza di un mosaico arborato.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Notevoli quadri panoramici del centro e del sopracitato convento di S. Francesco, ambedue godibili dalla rete viaria circostante e dalla ferrovia.		Permangono alcune visuali del centro storico di Asciano dalla circostante viabilità rurale, mentre l’intenso sviluppo edilizio, che ha occupato i crinali collinari dell’area di vincolo, occlude la vista del complesso di S. Francesco.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare i caratteri morfologici dei rilievi collinari e dei fondovalle favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico. 1.a.2. Tutela della conformazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo ai ripiani travertinosi.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare e cartografare i ripiani travertinosi; - definire strategie, misure e regole volte a tutelare i caratteri morfologici dei rilievi collinari e dei fondovalle, mantenendone i caratteri morfologici, anche attraverso la sua messa in sicurezza; - tutelarne la conformazione geomorfologica e limitare le trasformazioni del paesaggio legate alle attività estrattive e agricole.	1.c.1. Non sono ammessi interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.
	1.a.3. Tutelare il fiume Ombrone, il reticolo idrografico minore, le relative aree di pertinenza fluviale, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.	1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi.	1.c.2. Gli interventi sul sistema idrografico sono ammessi a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)	2.a.1. Tutelare e riqualificare il fiume Ombrone, le relative aree di pertinenza fluviale, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi fluviali e torrentizi. 2.a.2. Conservare gli agroecosistemi con presenza di elementi naturali e seminaturali. 2.a.3. Tutela e miglioramento del valore ecologico della matrice forestale.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; - incentivare il mantenimento e la riqualificazione degli agroecosistemi anche mediante realizzazione di nuove aree seminaturali (fasce/nuclei boscati, siepi, siepi alberate, ecc.); - incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali.	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).
	3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del complesso di S. Francesco nella sua configurazione storica, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica. 3.a.2. Tutelare il tessuto di impianto storico.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare il complesso di S. Francesco e il relativo intorno	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del complesso di S. Francesco e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto

3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario		<p>territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none">- riconoscere i caratteri morfologici e storico-architettonici del complesso di S. Francesco nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico;- individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il complesso e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del complesso di S. Francesco, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del complesso di S. Francesco;- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.	<p>storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;</p> <ul style="list-style-type: none">- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso al complesso di S. Francesco;- siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine del complesso di S. Francesco, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);- siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al complesso di S. Francesco e le relative opere di arredo;- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze (complesso di S. Francesco), garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.
	3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, abbazie, castelli, edifici specialistici), con riferimento particolare all'edilizia rurale.	3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:	3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:
	3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma del tessuto storico, nonché gli elementi strutturanti, concorrano alla	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

<p>riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica</p>	<p>3.b.4. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, nonché i loro caratteri paesaggistici, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città murata', le emergenze storico-architettoniche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - individuare le zone di massima visibilità, intese quali aree di forte rilevanza visiva. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - limitare i processi di urbanizzazione orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti, contrastando altresì interventi edilizi che possono ostacolare la fruizione visiva; - limitare all'interno delle aree di massima visibilità, trasformazioni morfologiche ed edilizie, prevedendo per quelle ammissibili, una valutazione dell'impatto visivo; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - assicurare la qualità progettuale degli interventi con linguaggi architettonici che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> - al corretto dimensionamento in rapporto alla consistenza dell'insediamento storico; - alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico; - all'armonioso rapporto e alla contestuale integrazione del progetto con gli elementi di valore naturalistico, ambientale, paesaggistico, testimoniale ed identitario presenti; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva. 	<ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines); - sia assicurata l'armonia per forma, dimensione, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia assicurata qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di

	<p>3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri a retta, muretti a secco, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche e gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica .</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dai seminativi nudi dell'ampio bacino delle colline argillose (crete) solcati dai seminativi dei depositi alluvionali dell'Ombrone salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico.</p> <p>3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturali al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.9. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale).</p> <p>3.b.10. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, ipologico e architettonico.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei 	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contribuiscano al mantenimento dell'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non ceorenti con il contesto rurale; - non sia compromessa l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree

		<p>caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none">- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico) in particolare in ambito collinare anche in funzione della regimazione idrogeologica dei versanti;- mantenere nei contesti storicamente caratterizzati il mosaico agricolo,- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;- favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadrili, limitando i rimodellamenti;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;- evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio.	<p>pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</p> <p>3.c.8. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none">- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere- Strade di valore paesaggistico	<p>4.a.1. Tutelare l'integrità percettiva del centro murato e le sue relazioni con le emergenze insediative sommitali in rapporto al paesaggio rurale fortemente caratterizzato dalle colline cretacee e dalla piana dell'Ombrone.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare le visuali che si aprono verso il centro di Asciano e il complesso di San Francesco, in particolare quelle godute dalla rete viaria circostante e dalla ferrovia e dalla via Lauretana.</p> <p>4.a.3. Tutelare i punti di vista dai quali si può godere un ampio e caratteristico panorama.</p>	<p>4.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none">- individuare le visuali panoramiche connotate da un elevato valore estetico-percettivo, che si aprono dai poggi e dai tratti di strada vincolati verso il centro di Asciano, il complesso di San Francesco, il paesaggio agricolo circostante ed il sistema dei colli contermini;- mantenere le visuali sulle bellezze panoramiche godute da punti di vista o di belvedere, in particolare presenti nel nucleo storico, evitando la realizzazione di qualsiasi barriera visiva che limiti tale percezione;- salvaguardare gli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani;- mantenere le visuali verso l'area tutelata e le panoramiche da essa offerte in particolare dalla posizione dei poggi, evitando la realizzazione di qualsiasi barriera visiva che limiti tale percezione. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- mantenere i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico dislocati lungo tutto il sistema viario evitando in particolare la realizzazione di qualsiasi barriera visiva che limiti	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. Le richieste di trasformazione devono essere obbligatoriamente corredate di appositi studi delle visuali e previste misure ed azioni volte a salvaguardare i quadri panoramici ed i punti di vista da cui essi si godano.</p> <p>4.c.2 L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche..</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Sull'area vincolata sono consentiti solamente interventi di manutenzione della viabilità e degli edifici presenti che non devono determinare in alcun modo rischio di compromissione delle emergenze vegetali; le eventuali opere ammesse ricadenti in area boscata vanno posizionate in modo da mantenere il soprasuolo arboreo.</p>

		<p>tale percezione;</p> <ul style="list-style-type: none">- tutelare la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso l'area tutelata, anche attraverso la salvaguardia e valorizzazione degli spazi e della viabilità pubblica, contrastando interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva e assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;- assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche e la percepibilità delle visuali dalla viabilità attraverso la regolamentazione delle recinzioni, siepi, cancellate;- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche,...).	
--	--	--	--